

La storia (razzista) secondo Trump: ultimatum al museo Smithsonian

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

Ford lancia l'auto elettrica universale per battere la Cina: "Come una Model T"

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

L'azienda americana ha presentato un ambizioso piano per la transizione all'elettrico: una piattaforma modulare e tanto software per competere con i rivali cinesi. Il primo veicolo sarà un pick-up da 30.000 dollari, previsto per il 2027

Perché sul riscaldamento globale neghiamo l'evidenza dei fatti

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

L'emergenza ambientale viene spesso considerata una questione lontana dall'esperienza quotidiana. L'ottimismo irrealistico e gli interessi economici sono tra i meccanismi che secondo gli psicologi ci portano alla negazione della realtà

Sergio Rossi – Trump ci ha ripensato, l'oro non sarà tassato

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

Con una decisione tutta politica (non irritare i suoi grandi elettori), la Casa Bianca chiude il capitolo che rappresentava un altro attacco alle esportazioni svizzere

Perché i farmaci sono così costosi negli Stati Uniti?

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

È un sistema senza un vero negoziatore centrale, con leggi e regolamenti su misura per l'industria e un lobbying massiccio che protegge i margini dei laboratori

Armi a Kiev, l'Europa ora batte gli Stati Uniti

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

FRONTE ORIENTALE Dall'inizio della guerra fino a giugno 2025 stanziati almeno 35,1 miliardi

La vera posta in gioco al summit Trump-Putin

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

Di Ettore Sequi, [La Stampa](#)

In geopolitica vale una regola: se non sei al tavolo, sei nel menù. Né Trump né Putin vogliono Zelenski –e tantomeno gli europei– al vertice di venerdì in Alaska. Non intendono parlare con Zelenski, ma “su” Zelenski: decidere il futuro dell’Ucraina senza che Kiev possa intervenire, trasformando l’assente nel piatto forte del banchetto.

Il vertice non è una normale mediazione di guerra, ma un passaggio di ristrutturazione dell’ordine globale, in cui formato, sede ed esclusioni decidono in anticipo chi guadagna e chi rischia di perdere.

Trump ha bisogno di un successo immediato, da esibire come trofeo politico interno, anche a costo di svuotarne la sostanza: un cessate il fuoco anche a prezzo esoso. Putin, consapevole della fretta del presidente americano, sa di dover fare qualche concessione limitata per salvaguardare il rapporto con lui, ma ragiona su orizzonti medio-lunghi. Il suo obiettivo resta riportare l’Ucraina nel “mondo russo”, una Bielorussia de facto: formalmente indipendente, sostanzialmente controllata.

Per questo Putin può usare il vertice per guadagnare tempo, consolidare conquiste e creare condizioni per riprendere l’iniziativa. L’obiettivo immediato è convincere Trump a spingere Zelenski ad accettare sacrifici territoriali: ottenere senza combattere ciò che le armi non hanno ancora dato. Mosca mira a quattro dividendi: uscire dall’isolamento; negoziare alla pari con Washington; spostare la pressione su Kiev, presentata come ostacolo alla pace; spaccare il fronte occidentale.

D’altra parte, per Trump l’Ucraina è solo un tassello di un rapporto più ampio con la Russia, che tocca Medio Oriente, energia, Artico, Iran, Cina. Da qui la fretta di proclamare un successo: Kiev è parte di un mosaico in cui altre tessere contano di più.

Le varie affermazioni di Trump su possibili “scambi di territori” hanno fatto scattare campanelli d’allarme in Ucraina e in tutta Europa. Se il negoziato si riduce a misurare i chilometri da cedere per fermare la violenza, la deterrenza collettiva si riduce a moneta negoziale.

Per questo, temendo un patto Trump-Putin ai danni di Kiev, ucraini ed europei moltiplicano i contatti con Washington per blindare il perimetro delle possibili concessioni. Prevale la sfiducia verso Mosca, ma cresce anche la cautela verso il partner americano.

Gli obiettivi di Putin sono invariati: allentamento delle sanzioni, rinuncia dell’Ucraina alla Nato, smilitarizzazione, “denazificazione”, cioè la testa di Zelenski, ritiro da quattro regioni annesse.

Per ora Mosca ha già vinto un round: essere l’unico interlocutore di Washington equivale a un riconoscimento implicito del suo status, spendibile con Cina, India e altri attori del “Sud globale” che vedono nella Russia un contrappeso all’Occidente.

Il problema va oltre l’Ucraina: se passa il principio che i confini si cambiano con la forza, il segnale alle potenze revisioniste è un incoraggiamento. **Del resto, gli Stati Uniti di Trump mostrano già tratti revisionisti: dalle rivendicazioni su Groenlandia e Canada, fino alle mire verso il canale di Panama.**

Con queste premesse, per l’Ucraina e l’Europa il tema delle garanzie di sicurezza è cruciale. Kiev deve evitare che Putin, dopo una tregua, riprenda la guerra. Gli europei sostengono questa linea. Sanno che la sicurezza americana si separa sempre più da quella europea: garantire Kiev significa dunque garantire il continente.

L’esclusione di Zelenski è dunque un allarme: sicurezza e sovranità rischiano di essere decise da altri. Legittimare

confini ridisegnati con la forza significa trasformare la violenza in profitto e svuotare di senso la deterrenza: il messaggio globale è che la forza paga. È un colpo alla sicurezza europea e alla stabilità internazionale. **Per questo Kiev, sostenuta dai Paesi europei, propone un cessate il fuoco incondizionato, basato su tre pilastri: verifica indipendente, applicazione automatica delle sanzioni in caso di violazione e aiuti militari non negoziabili. Senza questi elementi, la tregua diventa secondo gli Ucraini merce di scambio e arma narrativa a favore dei russi.**

In Alaska Mosca vuole cristallizzare vantaggi senza costi eccessivi, Washington un risultato annunciabile. Questa tensione può produrre compromessi sbilanciati.

Il vertice rischia di produrre solo un cessate il fuoco fragile, con clausole vaghe e promesse generiche, rinviando i nodi sostanziali. Nella migliore delle ipotesi, sarà l'inizio di un processo complicato. La domanda è una: l'accordo renderà più difficile o più conveniente per la Russia colpire ancora? Se la risposta è "più conveniente", l'Alaska non avrà chiuso la guerra: ne avrà fissato solo il prezzo della prossima offensiva.

Dazi, ora Berna schiera Federer per convincere la Casa Bianca

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

La Svizzera, investita da prelievi americani al 39%, cerca nuovi canali di dialogo con Donald Trump. Potrebbe giocare la carta della diplomazia dello sport, anche con Gianni Infantino

Gaza, piano per nominare Samir Halila governatore

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

L'imprenditore palestinese avrebbe l'appoggio di Usa, Israele e varie parti arabe, ma non quello di Hamas e Anp

Trovare la giusta rotta nella tempesta

Lettera all'istituto di fama mondiale: imposta una revisione di mostre, collezioni e iniziative. È la crociata anti-woke. I soldati a Washington seguono la stessa ideologia

La tempesta che ha colpito l'Europa, concentrandosi sulla Svizzera, ci lascia sbalorditi. Il maltempo continuerà. O si schiarirà, o peggiorerà, a seconda dei capricci del grande manitou americano. Le ferite saranno dolorose, la solidarietà necessaria. Si tratterà soprattutto di definire la rotta da seguire a lungo termine, tra dieci, vent'anni. Su uno scacchiere mondiale profondamente sconvolto. La tempesta

attuale ha il pregio di costringerci a riflettere